

3^aB PIRANDELLO



DOPPIO GIOCO

DOPPIO GIOCO

di Noemi Aglietti, Giorgia Cristofanelli, Lucrezia Ringressi, Sofia Sorrentino

1

L' INIZIO

Anche da lontano si potevano sentire le sirene della polizia. La detective Margot accelerò il passo per arrivare più velocemente sul luogo dell'omicidio. L'edificio, che si trovava davanti a lei, era a picco sul mare, composto da due abitazioni differenti, una sotto l'altra.

Accanto alla casa del conte Raùl Rossi, era stato ritrovato il cadavere di una donna:

Alessia Bianchi, la fidanzata del conte Darius Rossi. Appena arrivata la detective memorizzò il volto di tutti i presenti. I pochi agenti di polizia non riuscivano a capire come fosse possibile che un cadavere si trovasse su uno scoglio in mezzo al mare. La famiglia Rossi era sconvolta e devastata da questa notizia; quella che doveva essere la madre dei due fratelli piangeva e il marito, anche lui triste in viso, le stringeva con un braccio le spalle. Ma in tutto quella confusione la detective notò una cosa insolita: mancavano i due fratelli.

“Detective!” Margot si girò, era il capo della polizia.

“Dove sono i due fratelli?” chiese lei.

“Li abbiamo mandati ad interrogare”

L' INTERROGATORIO

I giorni passavano ma le indagini non parevano voler andare avanti. Margot riguardò per l'ennesima volta i fogli sulla scrivania e sbuffò. Dopo averci riflettuto tanto era giunta a una conclusione: doveva andare a parlare personalmente con il sospettato.

La stazione di polizia era buia e si poteva sentire aroma di caffè nell'aria. Salutò con un cenno del capo i poliziotti e andò dritta verso la sala dell'interrogatorio.

“Signor Raùl Rossi” disse sedendosi

“Detective, buongiorno”

“Andiamo subito al punto, Rossi” parlò lei dando un'ultima occhiata ai documenti del sospettato.

“Quali erano i suoi rapporti con Alessia Bianchi?”

“Quali dovevano essere i miei rapporti con lei?” disse Raùl sbuffando “Era la fidanzata di mio fratello, ecco tutto”

“Raùl...” riprese la detective

“... lei sa qualcosa che nessun altro sa, non è vero?”

Raùl teneva gli occhi bassi e le braccia incrociate al petto, dopo attimi di esitazione parlò.

“Lei... no,” si schiarì la voce. “Penso che lei avesse un'amante anzi ne sono sicuro.”

“Continua” lo incoraggiò la detective.

“Tramite dei messaggi ho visto che lei lo tradiva, ma non l’ho voluto dire a Darius, sa, non voglio rovinare ancora di più il nostro rapporto.”

Margot si alzò e si avviò verso la porta.

“Detective un’ultima cosa”

“S?”

“Penso che lui se ne fosse accorto”.

Il foulard

Margot non perse un attimo e andò subito alla casa del conte Darius. Sentiva di essere vicina alla risoluzione di questo caso. Entrò furtivamente nella casa. Fortunatamente già sapeva dove doveva cercare. Quindi si precipitò nella camera da letto e frugò nell'armadio, ma uscendone a mani vuote. L'unica cosa che ormai rimaneva era il letto. Lo capovolse e si mise a cercare a tentoni. Inizialmente non trovò nulla ma dopo attimi estenuanti finalmente trovò qualcosa.

Era un foulard sporco di sangue.

Margot era certa di due cose: oltre ad essere stata spinta giù da un luogo alto la vittima era stata prima soffocata.

Senza perdere tempo corse alla stazione di polizia. Dopo ore di attesa i risultati del DNA arrivarono e la detective strabuzzò gli occhi.

“Certo era logico che il colpevole fosse lui...” mormorò.

LA RISOLUZIONE

Anche da lontano si potevano sentire le sirene della polizia.

Darius si dimenava fra le braccia degli agenti.

“Maledetta! Giuro che me la pagherai!”

La detective guardava la scena attentamente. Dopo giorni passati senza dormire era finalmente riuscita a venire a capo di un caso difficile.

Il conte Darius aveva ucciso la sua fidanzata per gelosia. Dopo averla strangolata aveva lanciato il corpo nel pezzo di mare accanto la casa del fratello. Visto che Raùl diffidava di Alessia le accuse erano ricadute automaticamente su di lui; ma grazie alla prova ritrovata da Margot, tutte le accuse su di lui erano state ritirate.

La detective guardò sogghignando come il colpevole veniva portato via.

“Margot!”: era Raùl.

Si avvicinò a lei con un sorriso sincero sulle labbra. Le strinse dolcemente la mano e poi parlò.

“Grazie, ti ringrazio tanto”

Margot non fece altro che sorridere e ricambiò la stretta.

“Non si preoccupi”.

MARGOT

